



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
CAMOGLI

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 2 DCB Genova  
IMPR. ME A TAXE REDUITE - TAXE PERCUE - TASSA PISCOSSA - PT GENOVA - ITALIA

# La Madonna del Boschetto

## BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

### LA PAROLA DEL RETTORE

ono solo quattro gli anni che ci separano dal quinto centenario delle Apparizioni, e vi prego di tenere presente questo evento già fin d'ora, per non trovarvi impreparati spiritualmente.

Ci eravamo proposti dal 2006 ad offrire alla Vergine Maria una simbolica corona di dodici stelle. Queste sono le opere compiute nell'arco di questi otto anni e nei prossimi, per far sì che anche sul piano artistico e di abbellimento, il nostro Santuario diventi più degno della Vergine Maria.

La memoria dimentica facilmente quello che si opera e allora rispolveriamo i lavori svolti in questi anni, annunciando quelli che si devono fare.

- Pulizia degli altari laterali di S. Maria Maddalena (*Anime*) e di N.S. della Consolazione (*S. Giovanni Bono*), di S. Giovanni Bosco e i marmi

dell'Altare Maggiore. Lucidatura del pavimento della Chiesa.

- Rifacimento della pavimentazione del piazzale, e scavi archeologici nel luogo dove avvenne l'Apparizione.

- Recupero di ex-voto di Marinai, forse venduti nel passato, ricomprati ed esposti nuovamente al pubblico.

- Inizio della costruzione di un campo per il gioco del pallone.

- Statua marmorea nel giardino del Santuario.

- Lavori del campo portati a termine, con annessi giochi per i più piccoli.

- Celebrazione del quarto centenario della posa della prima pietra. Dono di un calice d'argento (per l'occasione) da parte di Sua Santità Benedetto XVI. Dono di un purifichino per la S. Messa usato da S. Giovanni



**NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO**

apparsa in Camogli alla dodicesima  
ANGELA SCHIAFFINO d. PIETRO  
il 2 Luglio 1518.

Paolo II durante la celebrazione della S. Messa.

- Dono e installazione di un'antica vetrata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, all'ingresso della sacrestia.

- In questo anno abbiamo inoltrato domanda per il restauro

del campanile, nelle parti rovinate dal vento e dall'acqua; e per l'innalzamento di un metro della statua marmorea posta nel giardino, con il rivestimento della base.

Speriamo, con questi accorgimenti, di poter accontentare tutti. Ho sentito molti pareri in questi tre anni: c'è chi dice che è bella, c'è chi non si esprime, chi dice che è grossa, che c'è sproporzione, c'è chi dice che non è bella.

Un'opera d'arte moderna, difficilmente può accontentare tutti.

Lo scultore mi ha riferito che sono venuti diversi intenditori d'arte a vederla, e tutti gli hanno fatto i complimenti.

Personalmente condivido qualche obiezione, ed è per questo, con i suggerimenti che già ci ha dato la Soprintendenza alle Belle Arti, che con lo scultore e l'architetto vedremo di porvi rimedio.

Nel frattempo prepariamoci tutti alla grande festa. Quest'anno presiederà la celebrazione del 2 luglio, il Vescovo di Savona, Mons. Lupi.

La Madonna del Boschetto continui a vegliare su di noi come ha sempre fatto in questi cinque secoli.

DON FRANCO

## Madonna, dire vorrei di Te, ma...

Non sono Dante, no, non son Petrarca,  
genio non vanto d'alta poesia,  
ma tua Beltà di tanto ardor mi accarca  
che egregie cose dir di Te vorria.

Ma... osar non so! Mia musa impari e parca  
è a fronte ai vali che con leggiadria,  
estro e vigor – ch'ogni aspettanza varca –  
dispiega l'ali a cantar Te, Maria!

Chi di sole Ti veste e chi d'aurora  
e chi di neve e chi d'azzurro cielo:  
nei tuoi elogi gareggiar si onora

ciascun che del tuo amor nutre lo zelo.  
Ma niun potrà mai dirsi soddisfatto  
d'averti – pur con stile – ben ritratto!

Ché l'Eterno Ti ha fatto!  
E mai potran l'ingegno e l'arte umana  
"scolpire" una bellezza sovrumana.

E a me, dolce Sovrana,  
l'ardir perdona della mia pochezza  
incapace a esaltar la tua grandezza.



## IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

### All'udienza generale Papa Francesco parla del matrimonio come immagine dell'amore di Dio

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sui Sacramenti parlando del Matrimonio.

Questo Sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione.

All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (*Gen 1,27; 2,24*).

L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello!

Siamo stati creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta.

Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. La Bibbia usa un'espressione forte e dice "un'unica carne", tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme. Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie, e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano – dice la Bibbia – una sola carne.

San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con

la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr. Ef 5,21-33). La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il Matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione (cfr. *Gaudium et spes*, 48; *Familiaris consortio*, 56).

È una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore. Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio.

È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento

del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi...

L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro.

È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi.

Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro.



Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così.

E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per farlo non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace.

È sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! È una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli.

Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che

devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche.

*Permesso*: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto.

*Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie!

E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: *scusa*.

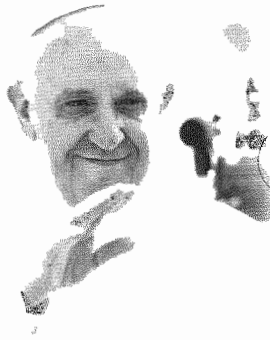
Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti.

Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre.

Che il Signore vi benedica e preghi per me.

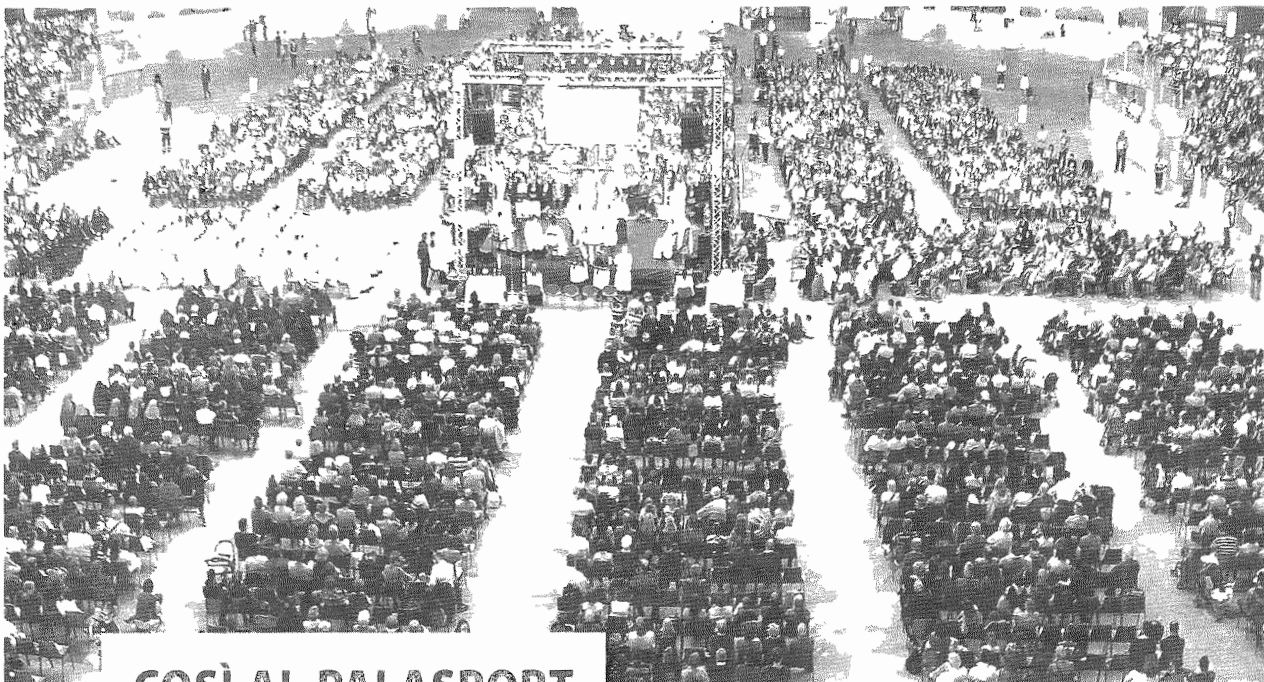
2 aprile 2014

Franciscus





**4 MAGGIO 2014**



## **COSÌ AL PALASPORT DELLA FIERA DEL MARE**

partecipanti,  
di cui bambini;  
volontari;  
sacerdoti e diaconi;  
raccolti  
per le famiglie in difficoltà;  
televisioni  
e testate giornalistiche  
accreditate;  
copie in omaggio  
tra "Il Cittadino", "Avvenire"  
e "Noi Genitori e Figli".

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal Cardinale Arcivescovo nella Santa Messa per la Convocazione delle Famiglie al Palasport della Fiera del Mare.

*Care Famiglie, cari Amici*

Benvenuti a questa Convocazione, e grazie per la preparazione che avete fatto nelle vostre Parrocchie e nelle altre comunità ecclesiali, insieme a tanta gente che qui rappresentate e ai vostri Sacerdoti che saluto con affetto. Stiamo vivendo il Biennio della Famiglia, patrimonio universale, cellula vitale e pilastro della società. Essa



garantisce l'avvenire del mondo. Su questa permanente comunità d'amore il tessuto sociale può contare per la propria stabilità; da questo grembo aperto alla vita, infatti, l'umanità può guardare con fiducia al suo futuro; in questa prima palestra di virtù e di relazioni si formano nuovi cittadini e nuovi cristiani. Per tali motivi, vedere un papà e una mamma con i loro figli, apre il cuore alla gioia. Veramente la famiglia è per il mondo dono e speranza. Quanto eroismo umile e quotidiano vive in voi! A voi, alla fedeltà del vostro amore, allo spirito di sacrificio, alla dedizione ai vostri figli - tanto più se portatori di disabilità - ai vostri anziani e malati, noi vogliamo rendere onore. E' la comunità cristiana di Genova - speriamo l'intera Città - che vi guarda con ammirazione e gratitudine! Vorremmo - e questo chiediamo a gran voce - che foste più apprezzati nel panorama dell'opinione pubblica, che non fosse silenziata la voce della vostra bellezza; che la società vi fosse riconoscente senza farsi distrarre da voci diverse, insistenti e organizzate. Chiediamo che i responsabili della cosa pubblica - a tutti i livelli - siano adempienti al dovere di sostenere, difendere e promuovere questo istituto insostituibile per il bene comune.

I tempi registrano difficoltà culturali e sociali non piccole, tanto che la tenuta della realtà familiare, della sua unità e armonia, appare alquanto problematica con gravi conseguenze sui figli. Ma, cari Amici, non dobbiamo fare come i discepoli sulla via di Em-

maus: essi discutevano come uomini tristi e delusi. Non possiamo fare così! Come accadde a loro, anche noi non vedremo il Signore che ci è accanto e che cammina con noi. Non vogliamo lamentarci dei tempi, ma abbracciare il nostro tempo: amarlo con le sue luci e ombre. Vogliamo conoscerlo sempre meglio per servirlo nella verità e nell'amore, su strade antiche e nuove. Ecco il senso di questo biennio pastorale: testimoniare la bella notizia del matrimonio e della famiglia. Non è una testimonianza solamente cristiana, ma anche umana: la famiglia, infatti, nasce dal disegno della creazione, quando Dio crea l'uomo a sua immagine: "maschio e femmina li creò". E' la vocazione all'amore che fa della creatura l'immagine di Dio, non la solitudine. Solo la roccia dell'amore totale - e quindi irrevocabile tra uomo e donna - è capace di fondare una società che sia casa abitabile per tutti. Sarà poi la redenzione operata da Cristo che farà del matrimonio naturale un sacramento, segno visibile dell'amore di Dio per il mondo. In questo orizzonte, la famiglia appare per ciò che è: comunione d'amore, santuario della vita, chiesa domestica. Ma le famiglie non devono rimanere sole: la Chiesa deve sempre più aprirsi alle famiglie e le famiglie devono aprirsi alla Chiesa. Perciò la comunità ecclesiale ha la responsabilità di offrire sostegni, stimoli, luoghi e alimento spirituale che fortifichi la coesione familiare, soprattutto nelle prove e nei momenti difficili. Nessuno deve sentirsi escluso o guardato con severità arcigna: la Chiesa è casa per tutti nella verità oggettiva delle diverse

situazioni. E vuole stare vicina a tutti, sostenere e incoraggiare tutti con la sua missione di maestra e di madre.

Quante coppie, nella fatica di accettarsi sempre di nuovo ogni giorno, vivendo il loro "sì" iniziale, si sono ritrovate in un amore più forte e gioioso! Dalla loro testimonianza giunge a noi un'onda di gioia, una gioia maturata anche nella sofferenza. In questo senso, ritorna doveroso il ruolo delle Parrocchie, così come delle diverse associazioni e istituzioni ecclesiali: esse sono la mano vicina della Chiesa per il sostegno e l'accompagnamento umano e cristiano.

E come non dire una parola sul frutto più bello e desiderato del vostro amore, i figli? Ogni bambino che nasce reca il sorriso di Dio e ci invita a riconoscere che la vita è dono da accogliere e da custodire con cura, sempre e comunque. Perché, invece, pensando a Genova, dobbiamo registrare un triste primato di denatalità? Che cosa spinge ad essere reticenti alla vita? Genova si vuole forse congedare dalla vita? Vuole forse rinunciare al futuro? Certamente, le politiche non sostengono la natalità e quindi non incoraggiano ad allargare la famiglia, a diventare focolare di generazioni: non solo i genitori e i figli, ma anche i nonni laddove vi è la grazia di averli. La loro presenza è per tutti, in particolare per i nipoti, un dono di sapienza umana e religiosa, di incoraggiamento e di sostegno. Non finiremo mai di ringraziarli. Care famiglie, non dovete avere timore a reclamare a voce alta e unita i vostri

diritti: con il matrimonio avete assunto dei doveri verso la società, ma avete anche acquisito dei diritti. E i patti vanno rispettati! Alzate compatti la voce per dire "sì" alla famiglia e "no" a ciò che la disgrega! Rendere meno difficile e gravoso la formazione di una famiglia, la generazione e l'educazione dei figli; favorire l'occupazione giovanile; contenere il costo degli alloggi; aumentare il numero delle scuole materne e degli asili nido. Queste – ed altre ancora – sono richieste da fare alle Autorità responsabili con fermezza, rispetto, insistenza. Sono queste le vere necessità a cui dare risposte immediate e concrete.

La famiglia è anche palestra di umanesimo e di fede. Grandissima missione davanti alla quale molti papà e mamme sembrano intimoriti, quasi spaesati: è ancora possibile educare in un clima culturale e sociale che sembra aver perso l'orientamento? Che esaspera la libertà individuale, predica la fine dei valori, e i legami sono percepiti con fastidio? Ricordino i genitori che nessuna autorità può sottrarre a loro il diritto-dovere di educare i propri figli, e che devono reagire con fermezza di fronte a tentativi anche recenti di esautorarli. La scuola non è un campo di rieducazione! Soprattutto in certi ambiti delicati – come l'affettività – i genitori non devono solo essere informati, ma si deve chiedere la loro esplicita autorizzazione.

Nascono, comunque, alcune domande di fondo: ne ricordo quattro.

Il bambino ha bisogno di atten-

zione amorosa. Ciò significa che dobbiamo dargli non delle cose, ma noi stessi, qualcosa del nostro tempo. Ma il tempo sembra scarseggiare sempre di più, sembra che basti appena per la nostra vita: come potremo darlo a qualcun altro? Ma dare tempo è un modo concreto per donare se stessi, per perdersi e ritrovarsi.

Il bambino ha bisogno di binari per imparare a camminare senza deŕagliare. Ma quali regole possiamo insegnare perché segua la via giusta, perché sappia distinguere il bene dal male e così essere libero? Nella generale confusione, come possiamo essere indicatori della retta via?

Il bambino ha bisogno di sicurezze per non diventare insicuro, pieno di timori e paure verso se stesso, gli altri, la vita. Ma se l'uomo di oggi è insicuro circa il futuro, è possibile inviare qualcuno verso questo futuro incerto? La domanda è legata ad un quesito ancor più radicale: è cosa buona essere uomo? Essere al mondo? Di fatto, è possibile trasmettere la vita solo se si è in grado di trasmettere qualcosa di più che la vita biologica, e cioè un senso che regga anche nelle crisi del futuro, e una speranza che sia più forte delle nuvole che oscurano il domani. Se non impariamo nuovamente i fondamenti della vita, se non riscopriamo la certezza della fede, sarà difficile affidare ad altri il dono della vita e il compito di un futuro sconosciuto.

Il bambino ha bisogno di vedere che è possibile un amore "per sempre", non a tempo, non finché dura. Ne siamo convinti? Se il figlio percepisce che la coppia di papà e mamma non

è una somma, ma un intreccio per la vita, allora non avrà paura di stabilire un giorno dei legami definitivi, e per questo sarà disposto a lottare con tutte le forze e con l'aiuto certo della grazia. Anche chi vive separato, ma fedele al proprio impegno matrimoniale, dà testimonianza del "per sempre".

Signore Gesù, Ti chiediamo per dono se a volte:

*anziché vivere, ci lasciamo vivere;*

*anziché amare, trasciniamo l'amore;*

*anziché accogliere la vita, le tarpiamo le ali;*

*anziché resistere nelle difficoltà, soffochiamo la speranza;*

*anziché gridare sui tetti la luce della famiglia, tratteniamo la voce.*

Donaci il coraggio di amare per sempre, di essere dono e non prestito, di lottare per difendere e ricostruire l'amore, di essere chiesa domestica, di avere fiducia nei sacramenti che sono la tua forza per noi, di pregare insieme nelle nostre case. Donaci di essere aperti alle altre famiglie, specialmente a quelle provate e sofferenti; a quanti sono feriti dalla divisione; ai poveri.

Santa Madre di Dio, benedici le famiglie di Genova: a Te le affidiamo con fiducia, sapendo che lo sguardo della madre comprende i figli. Certi che il tuo cuore è sempre pronto ad accoglierci, a consolarci, e a riprendere con noi il cammino dell'amore.

*Amen.*



ANGELO CARD. BAGNASCO  
Arcivescovo di Genova

## I NOSTRI SANTI

# Papa Francesco canonizza Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



Il 2014 sarà ricordato come l'anno dei "Papi Santi". Il 27 aprile sono infatti stati canonizzati San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II.

Mentre il 19 ottobre, a conclusione dell'assemblea straordinaria sulla famiglia, in Piazza San Pietro sarà beatificato Paolo VI.

Tutti nostri contemporanei, dei quali abbiamo avuto occasione di conoscere e apprezzarne la virtù.

Il tempo ci darà la gioia di vedere la beatificazione di altri due Santi Padri di questo secolo: Albino Luciani (*Giovanni Paolo I*) ed Eugenio Pacelli (*Pio XII*). Di loro è in corso il processo di beatificazione.

Sembra quasi di essere ritornati

ai tempi del Beato Pio IX, nei primi anni del Cristianesimo, quando i Vescovi di Roma, per la santità della loro vita o per aver subito il martirio, furono eletti dal popolo e dichiarati santi dalla Chiesa.

Così dovrebbe essere, e così è stato per circa novanta di loro. Certo meriterebbero di essere elevati agli onori dell'Altare anche tanti altri, e forse per alcuni di loro avverrà.

Vogliamo credere che tutti siano in Paradiso, anche quelli che in certi periodi oscuri hanno esercitato più il potere politico che quello spirituale, oppure che si siano comportati in maniera molto poco evangelica. Anche loro, ci dice la storia, hanno avuto la grazia di morire pentiti, e di poter

giungere all'incontro con Dio speranzosi, anche dopo il purgatorio nella vita eterna. Immaginare i successori di Pietro, i Vicari di Cristo in terra,

mentre in Paradiso pregano insieme al Signore Gesù per noi, quali pastori al cospetto di Dio, è un pensiero bello e allo stesso tempo affascinante.

### GIOVANNI XXIII

*Nato a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre 1881 e morto a Roma il 3 giugno 1963*



Di umili origini manifestò fin da fanciullo una predisposizione alla vita ecclesiastica. Fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1904. Per le sue doti svolse numerosi incarichi: segretario del Vescovo, insegnante, visitatore apostolico in Bulgaria, delegato apostolico in Turchia e in Grecia, Nunzio a Parigi, Patriarca di Venezia, dimostrando obbedienza, capacità diplomatiche e impegno pastorale. Fu eletto Papa il 28 ottobre 1958. Nei cinque anni di Pontificato avviò il rinnovamento della Chiesa universale e indettò il Concilio Vaticano II, nel desiderio di aprire la Chiesa al mondo in una rinnovata consapevolezza missionaria che abbracciava tutti gli uomini. Da evidenziare il suo impegno per la pace con la pubblicazione delle Encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*. Il suo stile rifletteva una personalità umana e pastorale ricca di bontà. Per questo è ricordato con l'appellativo di "Papa buono". Beatificato il 3 settembre 2000 e canonizzato il 27 aprile 2014.

### PAOLO VI

*Nato a Concesio (BS) il 26 settembre 1897 e morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978*



Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini. È stato il 262° Vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica, primate d'Italia e 40° sovrano dello Stato della Città del Vaticano a partire dal 21 giugno 1963 fino alla morte. La sua eredità spirituale continua ad arricchire la Chiesa moderna e può ancora alimentare le coscienze degli uomini d'oggi tanto bisognose di parole di vita eterna. È venerabile dal 20 dicembre 2012, dopo che papa Benedetto XVI ne ha riconosciuto le virtù eroiche. Sarà beatificato il 19 ottobre 2014.

### GIOVANNI PAOLO II

*Nato a Wadowice (Polonia) il 18 maggio 1920 e morto a Roma il 2 aprile 2005*



Fu eletto Papa il 16 ottobre 1978. Polacco di origine e primo Papa non italiano dopo 455 anni. Il suo pontificato è durato ventisei anni ed alcuni mesi, e fu caratterizzato da due grandi impegni: da una parte l'impulso straordinario dato al processo di evangelizzazione, facendo viaggi in tutto il mondo ed incontrando milioni di persone di ogni continente e cultura nel desiderio di costruire un ponte di relazioni tra nazioni e religioni diverse nel segno dell'ecumenismo; dall'altra una vigorosa azione contro l'ideologia comunista e i sistemi totalitari e contro il capitalismo e il consumismo. È considerato, a ragione, uno degli artefici del crollo del comunismo. È stato uno dei papi più straordinari nella storia della Chiesa, molto amato dal popolo di Dio e dai giovani. Appena morto in tanti ne domandavano subito la santificazione. Beatificato il primo maggio 2011 e canonizzato il 27 aprile 2014.

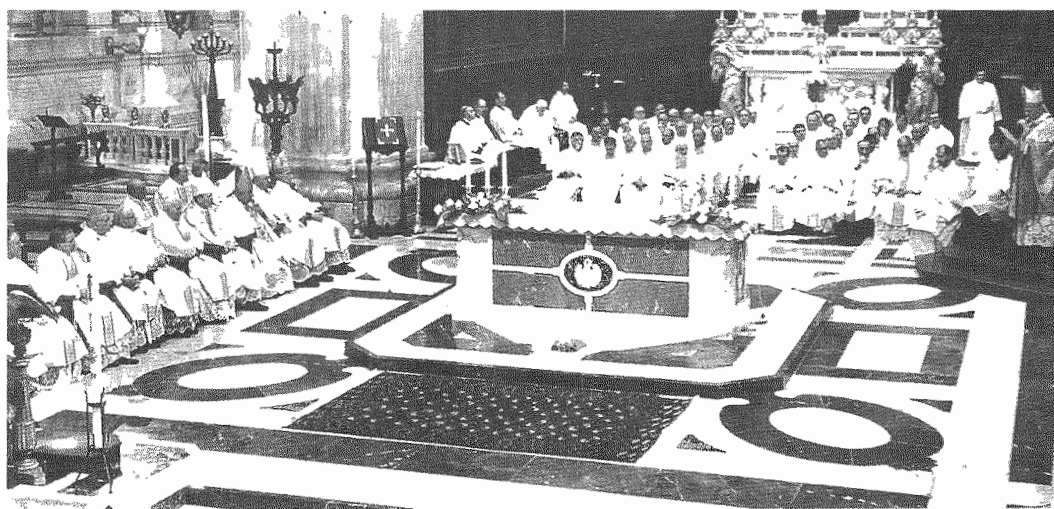
**5 MAGGIO 2014**

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal Cardinale Angelo Bagnasco in occasione della Santa Messa a suffragio di Giuseppe Siri.

*Cari Confratelli nel Sacerdozio  
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore*

Ricorre oggi il XXV anniversario della morte del Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova dal 1946 al 1987. Ringrazio Mons. Mario Grone, Preside del Capitolo Metropolitano, che ci ha donato la sua commovente testimonianza come ultimo Segretario del Presule, e che lo ha accompagnato filialmente nella malattia fino al suo "dies natalis", il due maggio del 1989.

Sono qui presenti Vescovi e Sacerdoti ordinati da Lui, e che da lui si sono sentiti amati. I suoi preti li ha sostenuti comunque e in ogni modo: tutti noi lo sappiamo e gli siamo riconoscenti. Ogni uomo è sempre più di se stesso, è intreccio di quanti ha incontrato, storie incrociate, situazioni e luoghi vissuti. Se la persona è relazione, le relazioni si hanno con gli altri e con altro, e quindi ce le portiamo dentro non solo come ricordo, ma come impasto della nostra umanità. Alla affettuosa evocazione che abbiamo ascoltato, vorrei aggiungere due considerazioni.



La Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo Card. Angelo Bagnasco.



più dell'amare il Signore e i fratelli per amor suo, dimenticare sé e servire in Dio tutti gli altri". Allora gli orpelli cadono, i sogni di gloria sbiadiscono, le illusioni si rivelano ombre, ogni potere perde smalto. Si vive nella luce: Dio e il prossimo da amare e da servire senza pretese. E la Vergine e i Santi appaiono come i più sicuri compagni di viaggio.

Ecco dove nasce la "felicità" confessata come un ritornello, un cantus firmus, che introduce i singoli capoversi del testamento: felice per il dono del Sacerdozio, di avere servito il Signore e la sua Chiesa, il Sommo Pontefice; di avere avuto

1. Innanzitutto il suo testamento. Esso è – possiamo dire – la sintesi della sua vita e del suo pensiero, il distillato di ciò che dimorava nel segreto del suo cuore, e che ha ispirato la sua vita di credente e di Vescovo: "vi lascio per entrare nella vita eterna. Vi attendo tutti, perché ho la umile speranza che il Signore mi accolga con sé". Entriamo subito nell'orizzonte nel quale il Cardinale Siri si è mosso; l'orizzonte verso il quale il suo sguardo era costantemente diretto, uno sguardo di speranza verso Cristo e la sua misericordia fedele e accogliente.

Cari Amici, quando l'anima è puntata su questo orizzonte, allora si diventa più essenziali, più veri, ed è possibile dire, senza retorica e finzioni: "Ora vedo e dico a voi: niente vale

i suoi genitori e i suoi Superiori a cominciare dal suo Parroco.

Le spine furono molte e non piccole, le dialettiche genovesi e romane non poche, ma la felicità dell'anima non venne meno perché radicata in Dio. Cose che allora non erano comprese, negli anni si sono chiarite. Non sempre la realtà appare, specialmente quando si è riservati e discreti! Per questo è giusto e onesto non affidarsi ai luoghi comuni e ai sofismi ideologici.

2. La seconda considerazione nasce da un'immagine che non dimenticherò mai: la folla che ha vegliato la sua salma in questa cattedrale. Sono sfilati i grandi della Città e della Nazione, ma coloro che lo hanno circondato per abbracciarlo, e che sembravano

non voler staccarsi, era il popolo, la gente semplice e spesso povera che egli aveva nascostamente beneficiato.

I vicoli, specie quelli qui attorno, lo potrebbero dire! Pensando all'immediato dopoguerra, si parlava di lui come "il Vescovo delle minestre"; nel seguito degli anni, si poteva dire di lui "il Vescovo delle fabbriche", del lavoro, degli operai.

Con coraggio e umiltà, ha affrontato ogni situazione difficile e – quando non vi erano muri di pregiudizio – ha sempre sfondato.

Non era la cultura o l'intelligenza la sua arma, ma l'umanità che sapeva trovare parole dirette e concrete per entrare nella cuore della gente, spesso indurita da un lavoro difficile e pesante. E, piano piano, i lavoratori – loro! – l'hanno capito: l'Arcivescovo era accanto, si interessava della loro vita non per moda o per finta, si interessava dei loro problemi e cercava di intervenire da Pastore. Specialmente nei momenti intricati della storia di Genova – e non sono stati pochi! – nei diversi punti caldi, ha favorito soluzioni, suggerito strade, prestato mediazioni.

Con rispetto sempre, senza clamori, ma con decisa determinazione quando vedeva che erano a rischio migliaia di posti di lavoro, e si rischiava il lastrico per migliaia di famiglie. Allora, diventava capace di pastorale "accanimento" con chi di dovere, e non mollava la presa.

Era in gioco il suo popolo, i lavoratori, la sua Città. Sì, il Cardinale Siri è stato Pastore e Presidio di Genova, e

Genova non deve dimenticare. Il rapporto virtuoso della Chiesa diocesana con la Città è stato intessuto principalmente da lui, nei suoi quarant'anni di Episcopato.

Oggi, nelle mie frequenti visite nei luoghi di lavoro – a tutti i livelli – il ricordo di lui, diretto o per sentito raccontare, è diffuso e grato. È per questo che quella folla silenziosa, fatta di uomini con le loro tute da lavoro, in piedi con le braccia conserte, è stampata nella mia memoria, ma ancor più nel mio cuore.

Sentivano che quell'uomo, con il suo stile riservato e timido, era stato per loro padre prima ancora che pastore. Ed essi non si erano fermati a ciò che poteva apparire, ma ne aveva sentito il cuore, ne avevano intuito l'umanità. Per questo sono rimasti lì fin che han potuto. Durante il funerale, forse sono rimasti fuori perché i "grandi" erano dentro. Ma loro c'erano comunque: forse – come nei giorni prima – erano immobili, rigidi, con lo sguardo basso, per dirgli così il loro grazie, per manifestargli con dignità – come sa fare la povera gente – il loro affetto.

Anche noi, questa sera, a distanza di 25 anni dalla morte, siamo qui per continuare quella presenza, e manifestare gli stessi sentimenti arricchiti dalla fervente preghiera.



ANGELO CARD. BAGNASCO  
*Arcivescovo di Genova*



## CRONACA DEL SANTUARIO

Il tempo di *Quaresima*, vissuto nella normalità con piccole penitenze, ha avuto i suoi momenti che sono stati partecipati dai nostri fedeli. Soprattutto nelle varie celebrazioni della Via Crucis, in quella del Venerdì Santo, e nelle funzioni del triduo pasquale si è vista una buona partecipazione di popolo.

E anche alla Novena di S. *Giuseppe*, celebrata in questo periodo penitenziale il 19 marzo vi è stata una manifestazione d'affetto tutta particolare verso lo sposo di Maria. A mezzogiorno oltre 50 persone hanno partecipato al pranzo, preparato con debita cura dai nostri chef. Nel pomeriggio, poi, prima della Messa, abbiamo cantato i Vespri in suo onore.

Non avendo più la cura pastorale di San Rocco, quest'anno ho potuto dedicare maggiore attenzione alle funzioni della *Settimana Santa*.

Ringrazio i bambini che si sono offerti per svolgere il rito della lavanda dei piedi, durante la Santa Messa della "Cena del Signore". Il coro unanime di compiacimento ha umanamente incoraggiato il sottoscritto, e tutti coloro che si sono adoperati per il decoro della chiesa e delle celebrazioni.

Per il mese di Maggio, ringraziamo il Signore e la Madre sua, perché anche quest'anno, sin dal primo giorno, vi è stata una buona partecipazione di fede. Una ottantina di persone e anche più.





hanno manifestato così a Maria la loro devozione e l'affetto verso colei che è la nostra "madre comune".

In particolare il 2 maggio, abbiamo commemorato il Card. Giuseppe Siri, nel 25° anniversario della morte.

Il 4 maggio, al termine della Messa, è stata fatta una breve commemorazione per il centenario del nostro Bollettino.

Un caloroso apprezzamento è venuto dall'Assessore alla Cultura Elisabetta Caviglia, e da Italo Mannucci, il quale ci ha promesso che si farà una mostra al riguardo.

Il 13 maggio vi è stato l'incontro comunitario con le persone più anziane, che alle 11,30 hanno partecipato alla Messa in onore della Madonna di Fatima.

Il 15 maggio abbiamo festeggiato San Sereno, il nostro "santo fanciullo martire", ormai entrato nell'affetto di tanti fedeli, soprattutto con la funzione liturgica delle ore 18.

Il 22 maggio molti bambini e fanciulli sono venuti al Santuario per essere posti sotto la protezione della Vergine del Boschetto e del Signore. Chi non ha potuto venire nel pomeriggio è venuto alle ore 21. Tutti contenti si sono portati a casa medagliette e immaginette da portare con sé a casa. Più contenti i genitori che confidano molto nella preghiera di Maria per i loro bambini, sempre bisognosi di attenzioni.

In particolare, uno di loro mi ha detto: "Sono venuto ad accendere una candela con la mamma, perché in un mese per ben due volte mi è capitato di potermi fare molto male o peggio, e invece non mi è successo niente".

Il 23 e 24 maggio abbiamo riempito di fiori tutti gli altari del Santuario. Grazie di cuore a chi ha collaborato.

Il 26 maggio, in chiesa vi erano tante persone in più, perché abbiamo pregato per i loro cari defunti nel corso dell'anno (da giugno 2013).

Il giorno 31, il Santuario era particolarmente gremito per la S. Messa di conclusione del Mese Mariano. Con il fervore di Don Danilo Dellepiane, che al Boschetto viene molto volentieri, sapendo di ricevere molta accoglienza.

Abbiamo così consacrato la nostra città, affidando noi stessi a Maria Santissima. Che la sua bontà materna ci protegga sempre.

Il 2 giugno i fanciulli che precedentemente hanno ricevuto la Prima Comunione in Parrocchia, sono venuti al Santuario per ricevere la Seconda Comunione. Per loro abbiamo cercato di fare del nostro meglio, facendogli capire quanto sia importante la protezione della Madonna, e vivere la vita con Gesù.

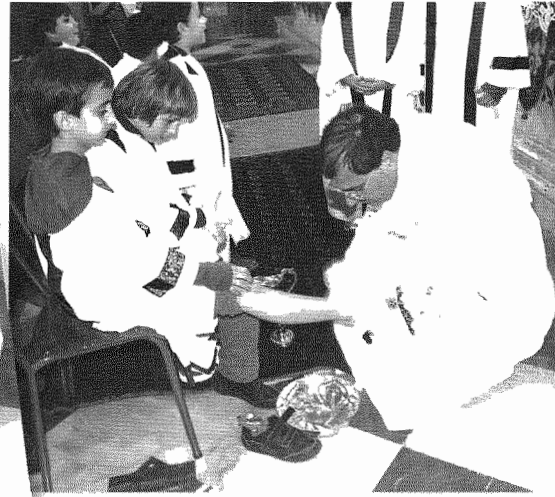


Foto Ciotti

Foto Ciotti





Foto Ciotti

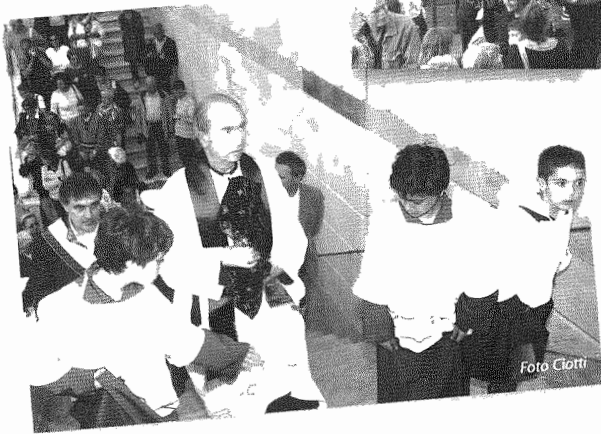


Foto Ciotti

**Giovedì Santo**  
**L'ALTARE SOLENNE DELL'EUCARESTIA**



## La festa di San Fortunato



Folla sui moli ad attendere le reliquie di San Fortunato martire, patrono dei pescatori, per la rievocazione del loro arrivo a Camogli, l'8 settembre 1814.

Ventuno colpi a salve hanno salutato il passaggio del "Dragun" lungo la spiaggia, seguito da una trentina di barche, compreso il rimorchiatore "Spagna", guidato dal camogliese Riccardo Solimano.

Fiaccole accese sugli spalti di Castel Dragone. Al suono del corno e delle sirene i "nonni" della Casa del Marinaio hanno ammainato e nuovamente alzato il tricolore.

Applausi. Anche per lo spettacolo itinerante coordinato da Giorgio Castagna. All'imbarcadero, per "scortare" le reliquie in basilica, le autorità civili e militari, in testa il sindaco, Francesco Olivari; presente anche la confraternita dell'Addolorata.

In piazza C. Colombo fila al gazebo dove i membri dell'ufficio filatelico di Chiavari hanno proposto l'annullo speciale.

La festa è proseguita in serata con la musica di Luca Panama Group e la coreografia pirotecnica curata da Fabio Borgarelli.











# SORRIDIAMO INSIEME



## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

MANCINI Edoardo

GHISOLI Eva

BOZZO Tommaso

PREGNO Maria Cristina, deceduta a Genova il 10 aprile 2014, era nata nel 1946

RIVA Efsio, deceduto a Genova il 19 aprile 2014, era nato nel 1933

SCHIAFFINO Vittorina, deceduta a Genova il 1° maggio 2014, era nata nel 1931

VACCARO Bianca, deceduta a Genova il 2 maggio 2014, era nata nel 1926

MAROTTI Victorina Leda, deceduta il 29 marzo 2014, era nata nel 1929

TREFANI Alina, deceduta il 30 marzo 2014, era nata nel 1923

MORTOLA Luigia, deceduta il 2 aprile 2014, era nata nel 1922

COSTA Tina, deceduta l'8 aprile 2014, era nata nel 1929

CAPITANI Pio, deceduto il 5 maggio 2014, era nato nel 1916

CASABONA Giovanna, deceduta a Rapallo il 21 marzo 2014, era nata nel 1920

TRINCHERI Anna Maria, deceduta a Genova il 29 marzo 2014, era nata nel 1928

SUBBIAGHI Achille, deceduto a Genova il 1° aprile 2014, era nato nel 1928

- CASABONA Giovanna, dec. a Uscio, res. in via Castagneto 11/4, Camogli

- TRINCHERI Anna Maria, dec. Osp. S. Martino, res. in piazza Schiaffino 7/6, Camogli

- COSTA Tina, dec. in corso Mazzini 59/4, Camogli

- MORTOLA Luigia ved. Passalacqua, dec. e res. in via nella Valle, Camogli

- RIVA Efsio, res. in via Figari 29, Camogli

- CRUCCHI Martino, dec. Osp. Lavagna, res. a Recco

- MOLFINO Gino, dec. e res. in via S. Bartolomeo 10, Camogli



ROBERTO CANDOLFI

LUCA IPAR-GRASSI

6 maggio 1989

*Sono trascorsi venticinque anni, abbiamo un figlio MATTIA che è ormai un giovanotto, lavora e gioca al calcio. Ringraziamo il Signore e chiediamo di rimanere sempre uniti sotto la Sua protezione, sperando che la Beata Vergine del Boschetto interceda per noi e i nostri familiari.*

## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*



- Famiglie Schiaffino, Gianbusso, Venino
- Anna, Giulia
- Leonardo
- Vanessa, Anna
- Roberto Moscatelli
- Sofia, Nicola
- Giulio, Meda, Riquier
- Andrea, Alessandro, Matteo, Alessia, Veronica
- Marco, Fabio
- Erica, Gianluca
- Nathan, Antonio
- Alessandro, Fabrizio
- Davide, Stefano
- Alice, Lorenzo, Angela
- Mario, Luca
- Maria, Chiara, Andrea
- Laura, Chiara, Lucia
- Amarillis, Francesco
- Giuseppe, Giovanna, Nina, Alessandro
- Marco Merello
- Fiorenza e Alberto  
*(novelli sposi)*

**SCRIVETECI A:**

**[nostrasignoradelboschetto@gmail.com](mailto:nostrasignoradelboschetto@gmail.com)**

## RASSEGNA CITTADINA

### DA APPUNTI CONSERVATI NELLA CIVICA BIBLIOTECA "NICCOLÒ CUNEO"

*«Vescovi Visitatori del Santuario. Lunedì 18 Agosto 1879. Il R. Custode Sebastiano Palladino, fu destro in cogliere occasione di feste straordinarie celebrate a Rovereto, presso Chiavari, per l'Incoronazione della B.V. delle Grazie, volgarmente della Pineta, per fare sostare al nostro Santuario, alcun Vescovo reduce da quella solennità. Naturalmente il pensiero ed il caldo invito rivolse sollecito a Mons. Filippo Allegro Novello, Vescovo di Albenga, di cui godeva relazioni, e per di più, eziandio, tornava noto ai Camogliesi, per aver esso predicato nella Parrocchiale, e precisamente pochi addietro nel Santuario, il mese Mariano.*

*Già lieto di gentile adesione a sue brame, soltanto per più particolari, precisi accordi, nella Domenica 17 Agosto, ultimo dei festeggiamenti, inviato colà il M.R. Bartolomeo Oneto, questi nell'essere ammesso a confèrire col prefato Vescovo di Albenga, ebbe unitamente ad incontrarsi eziandio con Mons. Pietro Giocondo Salvaj, Vescovo di Alessandria (Piemonte), il quale intendendo del nostro Santuario, dimostrò subito vivo desiderio di visitarlo, dolendogli però assai che si facesse*

*ad impedirglielo l'inizio di spirituali per se, pel suo clero, da effettuarsi il domani stesso giorno simultaneamente designato al divoto pellegrinaggio, cui a malincuore rinunciava.*

*Quanto le sue espressioni fossero sincere, quanto fervidamente anelasse ossequiare la Vergine SS.ma, apparve intanto al mattino successivo; quando con grata sorpresa del nostro M.R. Arciprete, del dinotato R. Custode Palladino e del Clero, insieme all'atteso Rev.mo Vescovo di Albenga, videsi scendere a Camogli, pur quello di Alessandria. Egli ponderando insistentemente la progettata visita, avea avvisato, che pur fino a mezzogiorno almeno, consentito gli era trattenersi con noi ed appagare così la sua sentita pietà, colla celebrazione della S. Messa innanzi la Veneratissima, Taumaturga Immagine di Maria; né indi volle punto scostarsi, sibbene prostrato su genuflesso rio, assistere per intero alla S. Messa parimente celebrata dall'Ecc.mo Presule di Albenga. Si l'uno che l'altro, ebbe ad amministrare la S. Comunione a numerosi fedeli, mentre la Chiesa n'era gremita».*

*La cronaca prosegue con il racconto della visita dei due Vescovi al*

Municipio accolti dal vice sindaco Filippo Schiaffino. Qui, si legge, si soffermarono ad ammirare l'affresco nella volta della sala consiliare, eseguito da Virginio Grana e raffigurante Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America. Si recarono quindi nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta dove «furono innumantamente sorpresi della copia di opere artistiche e della dovizia di ornati».

Al termine della visita «si avviarono direttamente alla stazione ferroviaria, dovendo Mons. Vescovo di Alessandria partire per la sua sede, mentre però quello di Albenga proseguendo per Boschetto, al dopopranzo rivolgeva al popolo commovente discorso, in cui tanto esaltava sua dote speciale, ed

infine impartiva la Benedizione col SS. Sacramento».

Mons. Filippo Allegro, originario di Costa Bacelega, frazione del Comune di Ranzo (Imperia), fu Vescovo nella Diocesi di Albenga dal 12 maggio 1879 al 2 dicembre 1910, data della sua morte. Sotto la sua guida, venne ampliata la biblioteca del seminario e vennero costruiti il convitto vescovile, l'osservatorio meteorologico, il gabinetto di fisica e il museo scientifico.

Mons. Pietro Giocondo Salvaj fu Vescovo nella Diocesi di Alessandria dal 23 dicembre 1872 alla morte, avvenuta il 10 marzo 1897.

CARLA CAMPODONICO



*ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo nel corso del 2013, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.*

*Grazie!*

## NECROLOGI



*Ti ho conosciuto, ti ho amato, ti ho seguito,  
dove hai voluto, e infine nella sofferenza  
e nella preghiera incessante, ti ho posseduto*

### **DOM PIO PROSPERO CAPITANI**

OSB Olivetano

*1916 - 5 maggio - 2014*

Dom Pio Prospero Capitani ha concluso il pellegrinaggio terreno nel giorno del suo 98° compleanno, il 5 maggio scorso. Era nato a Montalcino, ma ha vissuto a Camogli ininterrottamente dal lontano 1939, quando arrivò qui giovane sacerdote proveniente dalla casa madre di Monte Oliveto. Fedele al nostro carisma monastico olivetano, egli era innamorato della Madonna. Di tale amore ci basta presentare qualche esempio.

Grazie alla sua passione per la poesia, aveva composto diverse tenere liriche dedicate espressamente alla Regina del Boschetto.

Ancora in età avanzata, non uscendo più dal monastero, ricordava ai novizi e ai giovani postulanti tutti i chilometri percorsi a piedi per celebrare la Santa Messa nelle varie chiese della zona, e in particolar modo citava sempre con affetto il nostro Santuario.

Nella sua cella spoglia aveva voluto, oltre al Crocifisso sul capezzale, una bellissima icona della Madonna del silenzio di fronte al letto. Negli ultimi giorni, ormai gravemente

malato, si rivolgeva di continuo a quell'immagine chiamandola «la mia mamma», oppure «mammina cara».

Con dom Pio scompare un pezzo glorioso della storia di Camogli e un esempio vivo di devozione mariana. Ricordiamoci di lui nelle nostre preghiere e soprattutto chiediamogli di intercedere per noi presso la Regina del Cielo.

*LA COMUNITÀ DI SAN PROSPERO*



*10° Anniversario*

### **GIUSEPPE BOZZO**

*2004 -18 luglio - 2014*

Ciao Papà, queste righe per ricordare il tempo che passa, che cambia i nostri volti ma non il nostro cuore che è con te sempre, oggi più di prima, in una comunione con te non più fisica ma del cuore. So che ci sei fortemente vicino, sempre, lo so, e che possiamo parlare con te e tu con noi, in modo diverso certo, ma non per questo meno reale o concreto. Dieci anni papà, questa forse è l'occasione per fermarsi un po' e rivivere nel nostro cuore un sentimento mai spento che ci lega, ci arricchisce e nello stesso tempo ci dà rinnovato dolore e desiderio di un abbraccio che sarà in Cielo.

Ti chiediamo preghiere per tutti noi per le nostre famiglie, ben sapendo che tu già sai e non smetti di intercedere per noi. Sarai ancora nonno, papà, e questo figlio avrà il tuo nome.

*SEMPRE CON TE I TUOI CARI*





*25° Anniversario*  
**TERESA OLIVARI**  
ved. Brusa  
1900 - 1989

Cara mamma, nonostante sia passato tanto tempo, il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

*I FIGLI*



*8° Anniversario*  
**MARIA ROSA**  
**BOZZO**  
1935 - 2006

Concedile Signore la gioia della vita eterna, e a quanti quaggiù la ricordano il divino conforto.



*3° Anniversario*  
**GIGLIO MAZZOLI**  
*21 ottobre 1925 - 24 aprile 2011*

Sono trascorsi tre anni da quando ci hai lasciati, sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

*TU A MOGLIE E I TUOI FIGLI*



**GIOVANNA SIMONETTI**  
in Bertolotto  
2014

Raccomandiamo a Dio la tua anima benedetta, quale devota e fedele credente di N.S. del Boschetto. Ci manchi.

*I TUOI CARI*



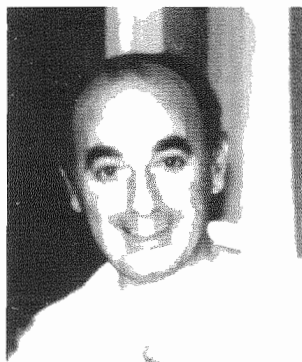
*19° Anniversario*

**MARCO MAISANO**

*9 luglio 1972 - 31 luglio 1995*

Ogni anno tra me e un nostro comune amico, il 31 luglio parte un messaggio che parla di te: è un nostro modo per ricordare chi eri e che ancora sei oggi per noi.

Sappi che non solo ti ricordiamo noi due, ma tanti, tanti parlano ancora di te. Proteggici tutti senza differenze, come siamo certi che fai. Ciao!



*15° Anniversario*

**GERO OGNO**

*16 aprile 1947 - 26 aprile 1999*

Sei sempre nei nostri pensieri, perché non è vero che il tempo cancella il passato e le persone care. Tu ci hai insegnato che noi saremo sempre una cosa "unica e sola". L'arrivo di Gioia ha rafforzato la nostra famiglia. Tieni per mano Gioia e Marco da grande nonno che saresti stato. Guida Michele, Ceccia Mario e me nella scalata della vita, e continua ad amare la mamma come hai sempre fatto, perché questa è la sua grande forza.



*L'eterno riposo dona loro Signore  
e splenda ad essi la luce perpetua,  
riposino in pace.*

*Amen.*

*Il bollettino ha compiuto 100 anni,  
l'olmo è seccato a 103,  
Angelina Schiaffino  
vive ancora, pimpante a 105 anni!*

